In una dichiarazione fatta con l'intenzione di difendersi

Il commissario Julia ammette il grave sopruso compiuto con l'arresto del vigile urbano Galluzzo

Il colonnello Tobia ha dichiarato: « I due agenti del traffico avevano ragione » — L'evidente scopo intimidatorio dell'impresa
La questura tace — Annunciata ufficiosamente l'apertura di una inchiesta — L'episodio rivela un intollerabile malcostume

Lo scandaloso episodio del commissario di pubblica sicurezza che ha arrestato un vigile urbano, solo perché questi gli aveva fatto rilevare una infrazione alle norme di viabilità, è stato completamente confermato. I nuovi particolari, trapelati a fatica dopo la clamorosa rivelazione e la nostra energica denuncia di ieri, lo rendono anzi ancora più grave ed odioso.

Si tratta di un ennesimo caso, dopo quello che ebbe per protagonisti sulla via Cristoforo Colombo lo stesso questore di Roma Carmelo Marzano e il vigile Ignazio Melone, di intollerabile prevaricazione, di sfacciata sopraffazione proprio da parte di chi dovrebbe assicurare il rispetto della legge.

I vigili Galluzzo (a sinistra) e Palombi

Ricapitoliamo i fatti, che abbiamo già riferito ieri, alla luce delle nuove informazioni raccolte.

L'altro giorno, verso le 16.50, due vigili motociclisti percorrevano lungotevere dei Mellini diretti verso la via Olimpica ove dovevano iniziare il loro consueto servizio di sorveglianza. Si tratta del caposquadra Angelo Galluzzo, su moto targata 204598, e di Eugenio Palombi, su moto targata 188859. Quest'ultimo ha notato una « millecento » verdolina, targata Roma 178600, che viaggiava sulla corsia centrale della carreggiata in prossimità del sottovia, a bassa andatura. A bordo della vettura si trovava il commissario capo Raffaele Julia, dirigente dell'ufficio di polizia Prati.

Il Palombi si è affiancato per qualche istante all'auto ed ha sollecitato il conducente ad accelerare la marcia, quindi ha proseguito. Il commissario, ritenendosi offeso per il rilievo che avrebbe menomato la sua autorità, ha raggiunto il vigile, lo ha fermato ed ha preteso la esibizione dei documenti con il tono di chi abbia sorpreso un criminale in flagrante. Tutto ciò esordendo con la rituale dichiarazione: « Lei non sa chi sono io. Sono il capo del commissariato Prati ». Il caposquadra Galluzzo, che nel frattempo aveva fermato un'altra vettura, si è avvicinato avendo udito i clamori dell'automobilista. Egli ha fatto osservare allo Julia che il vigile aveva fatto il suo dovere muovendo il rilievo e che non era tenuto a mostrare i documenti poiché, come tutti gli appartenti al Corpo, recava sulla giacca la placca di ottone con il numero di matricola. Per di più, un pubblico ufficiale nell'espletamento dei suoi compiti non è tenuto a rendere conto nella forma pretesa ad uno sconosciuto che si qualifichi solo verbalmente.

Ad un certo punto il commissario ha troncato la discussione allontanandosi furibondo. Di lì a poco è tornato con una « campagnola » carica di guardie della Squadra Mobile ed ha fatto arrestare il caposquadra Angelo Galluzzo. Lo Julia infatti aveva telefonato al funzionario di turno di piazza Nicosia dicendo concitamente: « Mi hanno oltraggiato, mandate subito degli uomini! ». Appena giunto nel commissariato, l'agente del traffico si è inteso intimare « Mani in alto ». Poi è stato perquisito, disarmato e rinchiuso in camera di sicurezza.

Un paio d'ore più tardi il vigile è stato interrogato dal capitano del suo Corpo Espamonti e dal vicequestore Guarino, precipitatisi nello ufficio di Prati. Dopo di che ha potuto tornare in libertà.

Sui fatti il commissario Julia ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione, nel tentativo disperato di giustificare la sua impresa: « Ero alla guida della mia macchina, Fiat 1100 targata Roma 178600, proveniente dal Lungotevere dei Mellini, diretto al viale Giulio Cesare, per recarmi in ufficio. Stavo per imboccare il sottovia veicolare che immette sul Lungotevere Michelangelo, quando sono stato avvicinato da un vigile urbano motociclista che così si è espresso: "Aoh, forza. Che annamo appresso a un funerale?". Naturalmente io, giudicando ad andatura moderata e non vedendo dietro la mia auto altre macchine, ho proseguito senza accelerare. Il vigile mi inseguì e superò quindi si allontanò. Io lo raggiunsi subito dopo l'incrocio col viale Giulio Cesare. Mi qualificai, gli dissi che doveva usare parole più corrette. Chiesi perciò il nome del vigile desiderando riferire anche al Comando i miei rilievi. A questo punto intervenne il caposquadra che assunse un atteggiamento tutt'altro che edificante ».

A parte la forma letteraria della dichiarazione e l'uso caotico dei tempi dei verbi — ma in proposito che cosa si può pretendere? — gli argomenti del poliziotto servono solo a confermare il sopruso.

La frase del vigile Palombi, così come è riferita dallo stesso Julia, può essere giudicata in qualunque modo, tranne che oltraggiosa. D'altro canto chiunque ha il diritto di dolersi per una espressione poco riguardosa, ma non certo chi aggredisce sistematicamente il primo malcapitato magari solo per farsi mostrare i documenti. Tali metodi sono tipici proprio di certi poliziotti e testimoni al riguardo ce ne sono ad ogni angolo di strada.

Dalle stesse parole del commissario appare inoltre esplicita l'intenzione di intimidire l'agente del traffico e di punirlo sol perché aveva osato disturbare un « potente » che si ritiene la personificazione dell'autorità anche quando va a spasso come tutti i comuni mortali.

In terzo luogo va rilevato, e sempre sulla base delle affermazioni dello stesso Julia, che l'atteggiamento del Galluzzo non è stato offensivo, ma solo deciso; esasperante quindi per chi si considera al di sopra di ogni legge.

Nel complesso la dichiarazione del commissario è illuminante, ma nel senso opposto a quello cui tendeva l'autore. Essa è la prova di una mentalità intollerabile che vorrebbe sostituire alle norme del vivere civile la prepotenza del più forte.

Clamorosa ammissione del comandante Tobia

Molto diverso appare il giudizio sui fatti del comandante dei vigili, colonnello Tobia. Questi era stato da noi interpellato telefonicamente l'altra notte in merito all'episodio, ma aveva negato di conoscerlo. Evidentemente non si era ancora reso conto che esprimersi sull'accaduto è per lui un dovere connesso proprio all'incarico che ricopre, ad un elementare senso di dignità e di responsabilità.

Ieri mattina, finalmente, l'ufficiale si è deciso ad avere la seguente conversazione con i giornalisti.

— Non concedo interviste. Si tratta di uno spiacevole episodio. C'è una inchiesta in corso.

— Ma secondo lei chi ha ragione?

— In via confidenziale debbo dire che la ragione è senz'altro dei miei due vigili: sono entrambi due ottimi elementi, sono stati entrambi per dieci anni nell'Arma dei carabinieri. Sanno bene quale il loro dovere nei confronti di un funzionario di polizia e poi, non siamo noi stessi polizia?

« Ma, per carità, non scrivete queste cose. Scrivete invece che ho parlato proprio in questo momento con il comm. Marzano. Abbiamo avuto un'amichevole conversazione e abbiamo convenuto che questo increscioso episodio — da qualunque parte stia la ragione — non deve menomamente intaccare i buoni rapporti che esistono tra il corpo dei vigili urbani e la questura di Roma ».

E' vero che Galluzzo e Palombi sono stati sospesi dal servizio?

— Chi dice queste cose? E' falso, assolutamente falso. Nei loro confronti, non è stato adottato alcun provvedimento. Sono — a parte le formalità che ora saranno costretti a sbrigare — in normale servizio di pattuglia come se nulla fosse accaduto.

Il col. Tobia, comandante dei vigili urbani

Le parole di Tobia, a prescindere dalla clamorosa ammissione delle buone ragioni di Palombi e di Galluzzo, sono anch'esse rivelatrici. Il comandante dei vigili romani, ex maggiore della pubblica sicurezza, pubblico ufficiale e tutore della legge, non mostra di preoccuparsi minimamente del gravissimo arbitrio cui è dovuto sottostare un cittadino, per giunta suo dipendente. Accenna solo ad uno « spiacevole episodio », alla necessità di « non intaccare i buoni rapporti » tra il Corpo che dirige e la questura, e conclude che tutto sarà aggiustato con trattative private fra lui e Marzano.

Non c'è che dire, è un bell'esempio di come si realizza il concetto della giustizia. I diritti dei cittadini vengono considerati, al massimo, oggetto di benevoli e paternalistici mercanteggiamenti fra « potenti ».

Anche il vigile Palombi, a sua volta, ha fornito una versione dei fatti. Egli afferma di essersi limitato a sollecitare un automobilista sconosciuto senza usare espressioni offensive, né un tono brusco.

La questione comunque non riguarda certo tali aspetti del tutto marginali. I fatti sono fin troppo chiari. Da un lato c'è un vigile che richiama, quali che siano le parole precise e il tono usato nel pronunciarle, un conducente di auto alla disciplina del traffico.

Dall'altro sta un commissario capo di pubblica sicurezza che prima si abbandona ad una esibizione di gratuito autoritarismo e poi risolve con la forza una controversia personale e del tutto opinabile. A tale scopo si serve di alcune guardie le quali, fino a prova contraria, sono al servizio della legge e dello Stato, non a quello personale di un qualsiasi funzionario.

La enormità e la gravità dell'episodio è evidente. Non si tratta soltanto delle manifestazioni colleriche del signor Raffaele Julia, ma del comportamento tutt'altro che insolito di certi uomini della polizia.

L'opinione pubblica lo ha capito perfettamente e per questo l'episodio di lungotevere dei Mellini ha già suscitato tanta inquietudine e così severi commenti. Esso si ricollega in modo diretto al « caso Marzano », come a tutte le innumerevoli manifestazioni di disprezzo per i diritti di coloro che non fanno parte della schiera dei « potenti ».

I vigili urbani che ieri abbiamo avvicinato non hanno esitato a rivelare un profondo senso di disagio. « La legge — hanno sottolineato con forza — è uguale per tutti, anche per i funzionari di polizia? » E questo è esattamente ciò che pensa e pretende ogni cittadino.

I dirigenti della questura ieri hanno taciuto ostinatamente. Solo una comunicazione ufficiosa e laconica ha accennato all'apertura di una inchiesta. Bene. Essa però non può assolutamente risolversi con patteggiamenti privati fra Tobia e Marzano, né con compiacenti accomodamenti. Tanto meno sarà lasciata cadere nel vuoto.

Tutti sanno che l'Italia e il paese in cui troppo spesso le inchieste vengono solo annunciate, in attesa magari di poter tramare oscure e vendicative manovre contro chi le ha provocate. Questa, che porta il nome del signor Julia, deve essere rapida, esauriente e pubblica. Non solo per colpire inflessibilmente le gravi responsabilità già evidenti, ma soprattutto per stroncare, una volta per sempre, ogni velleità di sopraffazione.

E' morto l'operaio dell'Acea folgorato

L'elettricista dell'Acea Nicola Rizza di 55 anni, abitante in via Mancinelli 5, colpito giovedì pomeriggio da una scarica elettrica di 60 volts è morto ieri poco prima delle 17 al Policlinico senza aver ripreso conoscenza. L'operaio stava lavorando nella sottostazione di via Cimesena 15 alla verifica e manutenzione dell'impianto quando all'improvviso è stato colpito dalla violentissima scarica di corrente. Egli era stato soccorso da due suoi compagni di lavoro Carlo Boccolini e Antonio Borsetti subito dopo l'infortunio. Trasportato allo pedale era apparso subito gravissimo. Le sue condizioni purtroppo sono andate sempre più aggravandosi ieri pomeriggio è spirato. Al suo capezzale erano i familiari.

Ieri sono stati tolti dalle incubatrici

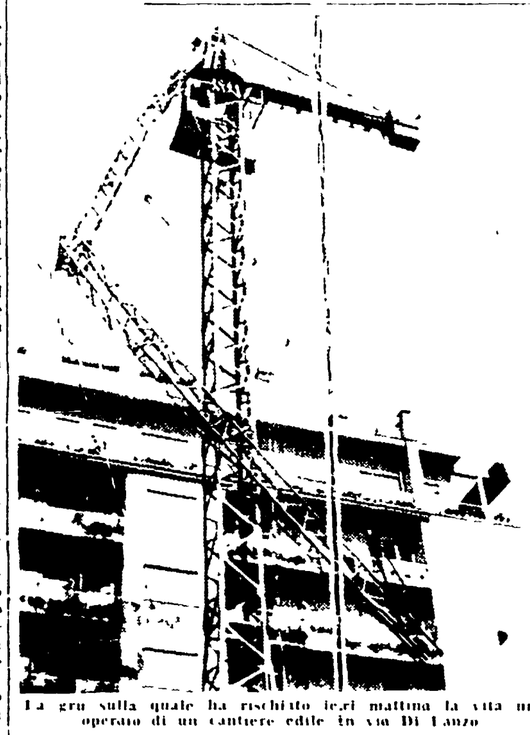
I tre gemelli nati al S. Giovanni

Tre gemelli sono venuti alla luce nel giro di diciotto minuti durante l'altra notte nel reparto maternità dell'ospedale S. Giovanni. L'eccezionale puerpera è la ventottenne signora Lorenza D'Emilia Alchidi, moglie di operaio. I due coniugi, che abitano in via Cavsal Morena 106, avevano già un figlio di quattro anni. I tre neonati, che sono stati tolti ieri mattina dall'incubatrice dove erano stati posti per misura precauzionale, pesano complessivamente kg. 6,650. I piccoli e la madre godono di ottima salute.

Commovente gesto di altruismo di un operaio edile

Muore nel canale di Fiumicino tentando di salvare un compagno

I due stavano smontando una fontana - Le salme dei due annegati recuperate dai sommozzatori - Gravemente ustionato un medico in un laboratorio dell'Ufficio d'igiene


La gru sulla quale ha rischiato ieri mattina la vita un operaio di un cantiere edile in via Di Lanzo

[illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi** domenica 21 agosto 1960 (234-131). Onomastico: Giovanni. Il sole sorge alle ore 5,32 e tramonta alle ore 19,20. La luna tramonta [illegible]

BOLLETTINI

— **Demografico**. Nati maschi 4, femmine 4. Morti maschi 22, femmine 14, dei quali 2 minori di sette anni. Matrimoni 29.

— **Meteorologico**. Temperature di ieri: minima 22, massima 24.

TURNO DELLE FARMACIE

— **QUARTO TURNO** — **Flaminio**: Flaminio, via Flaminia 194; **Fiumicino**: via Garibaldi 110; **Prati-Trionfale**: piazza Risorgimento 44, via Leone IV 4, via Cola di Rienzo 124, via Scipione 262, via Federico Cesi 9, via Cola Rienzo 6; **Monte Mario**: via Stazione Vaticana, **Borgo Aurelio**: via Cattaneo 7; **Boccea**: via Boccea 164; **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via Due Macelli 19, via di Pietra 91, via del Corso 4[illegible]; piazza di Spagna 1, S. Eustachio, corso 5 Maggio 41; **Regola-Campitelli-Colonna**: via Banchi Vecchi 24, Largo Arenula 36, piazza Campo dei Fiori 44; **Trastevere**: piazza Della Rovere 101, via S. Gallicano 24; **Monti**: via Nazionale 224, via dei Serpenti 127; **Esquilino**: via Cavour 2, piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana 164, via Foscolo 2; **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi**: via Quintino Sella 30, piazza Barberini 10, via Lombardia 24, via Piave 59, via Volturno 37; **Salario-Nomentano**: via Nomentana 67, via Tagliamento 30, via di Ripetta 34, via delle Provincie 8, via Nomentana 18; **Tiburtino**: via Tiburtina 117, via Prenestina 12, via Tuscolana 10; **Celio**: via S. Giovanni in Laterano 112; **Tuscolano-Stanislao**: via Marmorata 1, via Ostiense 17; **Tiburtino**: via degli Equi 56; **Tuscolano-Appio-Latino**: piazza Tuscolano 4, via Appia Nuova 56, via S. Maria Ausiliatrice 1, via Acaia 7, via Carlo Dolci 14, via Le Spezie 46; **Milvio**: via Paolucci de Calboli 10; **Primavalle**: piazza Capecelatro 7; **Monte Sacro**: via Garigliano 18, via Isole Curzolari 31, via Val di Cogne 4; **Ostia Lido**: piazza Quarto dei Mille 6, via P. Rosa 19; **Monte Verde Vecchio**: via Barrili 1; **Prenestino-Labicano**: via A. De Giusiano 24; **Torpignattara**: via Tertulliano 47; **Monte Verde Nuovo**: Circonvallazione Gianicolense 356; **Garbatella**: via Caravaggio 53; **Tuscolano**: via Tuscolana 291, via Tuscolano 1[illegible]; **Osteria Nuova**: via di Valle Aurelia 1[illegible]; **Quadraro-Cinecittà**: via dei Lucani 22; **Portonaccio**: via Tiburtina 3[illegible]; **Ponte Milvio**: via Tordinibio 1[illegible]; **Trionfale**: via Cassia 1[illegible]; **Centocelle-Quarticciolo**: via dei Castani 2[illegible], via Prenestina 2[illegible].

OFFICINE DI SERVIZIO

— Secondo turno orario 9-21. Roma: via Adige 30-32, tel. 341 [illegible] (ORA E PR); Di Rollo, Salaria 1[illegible] (ORA PR); Andreoli Umberto, via Marcantonio Bragadin 73 (Trionfale-Vaticano, 3[illegible] (ORA PR); Mattei, via Appia Nuova 1[illegible] (ORA PR); Giglioli Giovanni, via Ro[illegible] 3 (piazza Bologna), tel. 290 [illegible] (ORA); Officina San Ro[illegible], via Mecenate 1[illegible] (ORA PR); Rome, Piazza Vittorio 12, tel. 5[illegible] (E PR); Pomes Benedetto, via Vittorio Cesati 31 (Monteverde Vecchio), tel. 50 [illegible] (Carrozzeria); [illegible] (Alfa Romeo), via Beata Di[illegible] 11-12 (Tuscolano), tel. 70 [illegible] (ORA E PR); Lucarini Nestore, viale Marconi 447, tel. 556 201 (ORA); Secondo Stradale, segreteria telefonica 5; Un Centro Soccorso ACR, via Treviso 38, tel. 496 771 e 341 414; **Ostia Lido**: Officina SSS, n. 703, via Vasco De Gama 64, telefono 60 26 36. **Abbreviazioni**: (ORA - Officina riparazioni auto; E - Elettrauto; PR - Pezzi di ricambio; C - Carrozzeria).

[illegible]

Lutti

[illegible] del compagno Armando Bambi del Comitato direttivo della sezione Appio. I funerali si sono svolti con larga partecipazione di popolo. A [illegible] Gastone [illegible] la figlia Anna [illegible] in questo momento di dolore [illegible] della Sezione e dell'Unità.

* * *

È morto il compagno Domenico Antonio della sezione Ponte Mazzini. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio partendo dall'ospedale di S. Giovanni. Ai figli [illegible] compagni della sezione Ponte Mazzini e della Federazione [illegible] l'Unità.

* * *

Un brutto e pericoloso avventura è stata vissuta ieri mattina dal giovane Gioacchino D'Ignazio di 33 anni. Egli si trovava [illegible] lavoro [illegible] CAMS [illegible] 45 metri [illegible] in un pozzetto di via D'Ignazio quando improvvisamente [illegible] che reggono [illegible] del [illegible] sono spezzate [illegible] sovrastante [illegible] sono spezzate. Il blocco del [illegible] è schiantato verso il basso ha parzialmente danneggiato la cabina dove si trovava il D'Ignazio che è rimasto fortunatamente illeso.

Per l'Unità e le elezioni

La sottoscrizione oltre i 24 milioni

Già superato il risultato dello scorso anno - I festival del nostro giornale

La sottoscrizione per la stampa comunista e per la campagna elettorale ha nelle ultime ore compiuto un nuovo passo avanti verso l'obiettivo di 50 milioni di lire che i comunisti romani si sono posti. Con gli ultimi versamenti fatti ieri sera alla amministrazione della Federazione si è raggiunta la cifra di 24 083 570 lire, cioè una notevolmente superiore a quella raggiunta lo scorso anno al termine della campagna per la stampa comunista.

Intanto in tutte le Sezioni della città e della provincia si sviluppa una intensa attività propagandistica. Domani numerose località si terranno feste per la stampa comunista. A Villa Gordiani alle ore 19 parlerà Leo Canullo del CC; del Partito a Villalba alle ore 18 D'Alessio a Nettuno alle ore 18 Lussardi a Rovigno alle ore 18 De Simone.

Le Sezioni che hanno effettuato consistenti versamenti negli ultimi giorni sono le seguenti: Cavalleggeri 252 500, Ostiense 106 000, Colleferro 33 350, S. Maria di Leuca 12 400, Santa Marinella 17 500, Allumiere 27 500, Nettuno 10 000, Forte Boccea 10 000, Montesacro 20 000, Scalo 5 550, Villa Gordiani 33 420, Ponte Mammolo 30 000, S. Salvia 20 000, Appio 114 255, Monte Verde Vecchio 50 000, Cerveteri 14 700, 46 600, Sacrario 23 570, Grottaferrata 320, Monte Porzio 10 000, Tuscolano 52 570, Ponte Galeria 9 510, Lanuvio 2 000, Campo Marzio 100 000, Valmontone 14 000, Trastevere 24 500, Monterotondo 10 000.

Il Partito

Segretari di sezione

Lunedì alle ore 19 in Federazione sono convocati i segretari di tutte le sezioni di Roma. Ordine del giorno: « Iniziative unitarie delle forze democratiche per imporre le elezioni in autunno ».

FGCI

Tutti i circoli facciano passare un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

Domani alle ore 19, è convocato in Federazione il Comitato Direttivo.

ha promesso che, durante la prossima riunione della Commissione convocata per i primi di settembre, sottoporrà agli altri membri anche le necessità dei quattro borghetti.

Delegazione di baraccati in Prefettura

Una delegazione di circa 100 donne abitanti nei borghetti di baraccati di Ponte Galeria, via Capitan Bavastra, Ponte Mammolo e via Domizia Lucilla, si è recata ieri mattina in Prefettura per chiedere che venga rispettato l'impegno preso tempo fa secondo il quale sarebbero stati assegnati gli alloggi prima delle Olimpiadi. Le donne, che erano accompagnate dai dirigenti delle Consulte popolari Virgilio Melandri e Sanio Gerindi, sono state ricevute dal dott. Picconi, funzionario della Prefettura e membro della Commissione per l'assegnazione degli alloggi in base alla legge 640.

Il funzionario prefettizio

Sette colli

"Esplode„ l'Olimpiade

Ci siamo. Ormai, ogni giorno scatta qualcosa nel meccanismo olimpico e un nuovo dispositivo entra in azione. E' come nel lancio dei missili: meno quattro, tre, due, uno - via! Esplode l'Olimpiade. Sono mesi anzi anni che si parla di questo momento, che ci si prepara, e sono mesi, anni che i romani pensano all'avvento di questi Giuochi Olimpici come a una sorta di terremoto. Quante volte abbiamo sentito dire (o abbiamo detto noi stessi): « Per le Olimpiadi, spero di essere a casa del diavolo magari, ma non a Roma ». Per molti, naturalmente, questo è rimasto solo un desiderio: adesso siamo qua e ci resteremo. Ma questo desiderio, almeno una volta l'hanno formulato tutti.

E, a guardarla dall'esterno, la cosa, concedetemelo, appare piuttosto singolare. Ma come! Innanzitutto, i Giuochi Olimpici sono un avvenimento unico al mondo, uno spettacolo senza pari. C'è gente che si muove da lontani Paesi, da oltre Oceano per assistervi — e i romani l'hanno in casa questa volta, e dovrebbero esserne ben contenti. Dovrebbero cercare di assistervi in ogni modo: non è questa una di quelle classiche occasioni che capitano una sola volta nella vita e che si raccontano, ancora dopo molti anni, ai propri nipoti?

In secondo luogo, proprio per questa occasione, si dice, Roma si è fatta bella. Ha puntato tutte le sue carte per mostrarsi ai turisti in una veste eccezionale. Tutti si sono mobilitati a questo scopo: dal Comune, alla Questura, ai vari uffici. Strade curate, traffico minuziosamente organizzato, monumenti suggestivamente illuminati, negozi rinnovati e aperti fino a notte avanzata, mostre e spettacoli studiati a bella posta: se mai vi fu momento propizio per godere di Roma, questo è il momento olimpico. Si tratterà di soli quindici giorni, è vero, ma — ritraddio! — saranno quindici giorni di vera pacchia.

Già. E invece, proprio di questi quindici giorni i romani hanno dimostrato di avere un sacro orrore. Proprio da questa città pronta ad accogliere gli stranieri, i romani hanno desiderato ardentemente in cuor loro di poter fuggire. Singolare, veramente singolare. Va bene, sarà anche una questione di carattere: i romani sono scettici, disincantati, affetti da spirito di contraddizione, portati a veder sempre il lato debole delle cose. Ma questo non può bastare a spiegare il loro desiderio di fuga, così come non può bastare la prospettiva dell'eccezionale afflusso di turisti. In una metropoli come Roma, dopo tanti preparativi, quest'afflusso dovrebbe essere assorbito senza eccessiva fatica.

No, no, non ci siamo. Se i romani sentono l'impulso di fuggire dalla loro città proprio nel momento in cui questa città dovrebbe presentarsi a tutti gli occhi più accoglienti che mai, la spiegazione non può essere che una: essi vedono il pericolo proprio in tutta questa preparazione, in tutto questo sforzo di abbellimento. Temono che come accade con le bolle di sapone, a forza di soffiare si provochi lo scoppio. Temono, insomma, che tutta questa mobilitazione riesca solo a « organizzare » il consueto disordine in caos. Ed è la esperienza che detti loro questo timore: per costruire bisogna sempre che ci sia almeno una base — e la base in questo caso lo sappiamo tutti in quali condizioni si trova. Se non regge — e non regge proprio — per due milioni di abitanti in tempi normali, come può reggere se la si carica fino all'impossibile per l'eccezionale periodo dell'Olimpiade?

Speriamo sinceramente che tutto vada per il meglio: ma l'interrogativo è più che legittimo. E molto significativo.

Il cronista

"LUCIANO„
LUNGOTEVERE DEI FIORENTINI N. 1-2
(PONTE VITTORIO) — TEL. 564545
DA DOMANI
GRANDE VENDITA
DI CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO UOMO
STAGIONE AUTUNNO INVERNO
A PREZZI
Accordati con i Fornitori
ALCUNI ESEMPI:
PALTO' vari modelli . . . . . L. 7 000
IMPERMEABILI gabardine, barbus e altre grandi marche . . . . . » 7 000
VESTITI lana extra . . . . . » 7 500
VESTITI « Lanerossi » e « Marzotto » . . » 12 900
GIACCHE lana . . . . . » 5 900
PANTALONI lana . . . . . » 1.900
CAMICIE . . . . . » 1.800
CRAVATTE fantasia . . . . . » 590
ecc., ecc., A PREZZI ECCEZIONALI
VISITATECI! IL PERIODO E' LIMITATO